

LA PAROLA OGNI GIORNO

10/04/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti e buon venerdì santo.

Oggi non c'è neanche bisogno di dire il numero del giorno, va bene così. Venerdì santo.

Il venerdì santo non c'è la celebrazione dell'Eucarestia, al di là dei tempi che siamo vivendo, ma anche in tempi normali, perché c'è la celebrazione della morte del Signore.

C'è un testo di Vangelo molto lungo che continua quello di giovedì, che abbiamo potuto ascoltare durante la celebrazione della Messa in *Coena Domini*, che magari abbiamo sentito in televisione o con alte modalità.

Il testo è lungo, siamo al capitolo 27 di Matteo, sono 56 versetti, dall'1 al 56.

Io ve ne leggerò uno solo, il 32.

Penso che questo sarà uno dei versetti più commentati nel mondo, in questa situazione particolare. Io ho già sentito dei alcuni commenti molto belli, unisco il mio, sono in buona compagnia.

Appena ve lo leggo intuirete la ragione per cui questo versetto, in questo 2020, ci attrae in modo particolare.

Quindi Vangelo secondo Matteo, capitolo 27, versetto 32: "*Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce*".

Penso che tutti abbiano già intuito, il contesto è quello della passione di Gesù, c'è appena stata la vicenda dell'incoronazione con le spine, della derisione, e dopo questo versetto c'è la salita al Golgota.

Ma qui protagonista, certo sempre Gesù, anzi in modo particolare, e vediamo perché, ma anche questo Simone di Cirene, *costretto* a portare la sua croce.

Questo uomo è *costretto*, un po' come tutti.

Gesù in fondo è l'unico veramente libero, perché nella sua libertà ama ciò che è chiamato a compiere. Il suo amore e la sua vocazione più profonda coincidono. Ma Lui è l'unico. Tutti gli altri, in qualche modo, sono un po' costretti. Simone è costretto.

Avete già intuito il perché questo versetto balza così all'occhio nel 2020. Perché lo viviamo in un momento di costrizione senza bisogno di tanta retorica o tante spiegazioni, sono giorni per ciascuno di noi in cui siamo particolarmente costretti.

Ed ecco che accade quel miracolo, sempre accade, ed è bellissimo, il Vangelo legge la vita, la vita legge il Vangelo.

Io a questo punto potrei restare in silenzio, lo farò tra una manciata di secondi, perché questo termine *costretto* mai come quest'anno viene letto dalle nostre esistenze, tutte le nostre costrizioni che abbiamo vissuto, che stiamo vivendo e che continuiamo a vivere. Bene, sono tutte dentro questa parola. Sono tutte dentro la vicenda di quest'uomo, Simone di Cirene.

La tradizione dice che stava tornando dai campi, stava facendo la sua vita come tutti noi, poi accadono delle situazioni e ti trovi legato alla croce di Gesù, perché sei costretto.

E quanto ci è quindi vicino, o quanto ci rappresenta, in questo momento Simone.

Bello che il Vangelo non dica più nulla di questo uomo. Ok, all'inizio è stato costretto, ma dopo ha accettato? Ha maledetto questo momento? Ha solidarizzato con questo uomo?

Il vangelo rimane aperto come la nostra vita. Lui è costretto e noi siamo costretti in questo venerdì santo, e anche prima di questo venerdì santo. E anche dopo sarà così.

Il punto di partenza è uguale. Nessuno l'ha scelto. Simone non ha scelto la croce di Gesù, noi non abbiamo certo scelto la pandemia. Va bene. Adesso siamo costretti: che cosa facciamo?

Che cosa facciamo? Chiediamo aiuto al Signore, perché mai come ora ci accorgiamo che non siamo noi ad aiutare Te a portare la tua croce, ma sei Tu che aiuti noi a portare la nostra. Perdonaci l'ardire, è scritto con la c minuscola, anzi è detto con la c minuscola, quindi non si vede. Sei Tu che ci aiuti a portare la nostra croce.

Siamo costretti. Sì. Nel senso più ampio del termine.

A Te uomo dei dolori, uomo che porti la croce, uomo che ha bisogno di aiuto, noi osiamo dirti oggi: aiutaci.